

VERTENZA TRASPORTI

Trattativa ad oltranza per tutta la notte
i sindacati all'ultimo momento ritirano l'agitazione

Aerei, sciopero sospeso Ora l'accordo è più vicino

All'ultimo momento, ieri sera, i sindacati hanno disdetto lo sciopero negli aeroporti che era stato programmato per oggi e che - coincidente con l'agitazione dei Cobas dei macchinisti - avrebbe paralizzato l'Italia. La decisione dopo l'annuncio di una proposta di mediazione governativa che potrebbe sbloccare la lunga vertenza. Sembra però che resistenze forti vengano da palazzo Chigi

PAOLA SACCHI

L'accordo tra sindacati e Alitalia è forse a portata di mano. Dopo la maratona domenicale iniziata di prima mattina e conclusa a notte fonda, sembrava ieri sera che si fossero create le premesse per siglare la più tormentata intesa degli ultimi tempi. Tanto che in serata i segretari delle tre confederazioni sindacali hanno deciso di sospendere lo sciopero in programma per oggi e la manifestazione indetta nella capitale. «Il governo - hanno dichiarato - a presentato una proposta per la conclusione della vertenza

Auspichando che tale proposta sia sostanzialmente vicina alle posizioni sindacali, si è decisa la sospensione dello sciopero». Formica e Mannino hanno illustrato la proposta in una conferenza stampa, definendola «una proposta-cornice ultimativa che ha trovato la disponibilità delle parti a prenderla in considerazione». Per tutta la giornata alla presenza dei ministri Formica e Manino si era cercata una via d'uscita alla dura contrapposizione tra sindacati e Alitalia per il contratto del personale di terra degli aeroporti



Antonio Pizzinato

I Cobas bloccano la metà dei treni in tutt'Italia

ILIO GIOFFREDI

ROMA Si conclude oggi alle 16 lo sciopero nazionale di 24 ore dei macchinisti aderenti ai Cobas. Solo allora sarà possibile tirare un bilancio delle conseguenze che l'estensione dal lavoro ha provocato sull'intera rete ferroviaria. Una cosa è comunque certa. Anche se non si sarà determinata una paralisi completa del traffico, i disagi alla fine saranno stati comunque eccezionali, e occorreranno, in ogni caso, diverse ore prima del ritorno alla normalità. Tutto ciò indipendentemente dalla percentuale di adesione dei macchinisti allo sciopero ieri sera a poche ore dall'inizio dell'agitazione, mentre il portavoce dei Cobas annunciava «compatte adesioni», da parte delle Fs si rilevava una partecipazione allo sciopero inferiore a quelle registrate nelle precedenti occasioni e si davano come ancora circolanti sull'intera rete quasi il 50 per cento dei treni programmati. Assistenze alle dei macchinisti venivano segnalate nei compartimenti di Napoli, Bari e Pescara. La situazione, comunque si è aggravata nel corso della notte. Ieri sera, infine, il portavoce dei Cobas ha dichiarato che è stato chiesto un incontro ufficiale con le confederazioni

A PAGINA 9

«Il sistema politico deve essere riformato»

Natta: occorre semplificare la democrazia

Oggi «vi è l'esigenza di rivedere, correggere, rinnovare istituti, meccanismi e regole per la democrazia italiana». Lo ha detto Natta, in una intervista trasmessa ieri sera da Tg1. Il segretario del Pci si è soffermato anche sulla riforma elettorale, dicendo che occorre una «semplificazione» della rappresentanza politica. Temi che Natta ha affrontato anche in un discorso a Udine.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO INVIVINKL

UDINE Riordino istituzionale ma da dove cominciare, il segretario del Pci? «Forse dalla cosa più difficile da fare - ha risposto Natta -. Ritengo che il problema fondamentale sia quello di riuscire a distinguere il potere politico dalla gestione della cosa pubblica». Insomma, partiti, assemblee, governi nazionali e locali «devono preoccuparsi di decidere i grandi indirizzi, le scelte fondamentali, il controllo», mentre «l'amministrazione deve essere responsabile degli apparati dello Stato, della pubblica amministrazione». Rispondendo poi ad una domanda sulla frammentazione della rappresentanza politica e sulla riforma del sistema elettorale, Natta ha detto che il fenomeno non dipende certo dalla proporzionale, anche se «la proporzionale può incoraggiare, sollecitare, far esprimere anche spinte localistiche, corporative. Quindi ritengo che una semplificazione della rappresentanza politica sia da perseguire». Come? Intanto si può pensare, nelle autonomie locali, a «modifiche dei meccanismi elettorali più incisive, in modo che i cittadini possano scegliere sul serio non solo un Consiglio comunale ma anche una giunta»

A PAGINA 3

Neanche la Juventus ferma il Napoli



Il Napoli batte la Juventus (2-1) al San Paolo e domina sempre le inseguitrici con un distacco di tre punti. Il gol decisivo è stato realizzato da Maradona (nella foto) su rigore. Al secondo posto la Sampdoria e Milan, ma solo la prima (2 a 0 all'Ascoli) è sicura di mantenere la posizione. I rossoneri attendono infatti la sentenza che dovrebbe annullare il loro successo (1-0) sulla Roma. Ottimo le quote totocalcio 122 948 000 lire ai 90+13 e 2 897 000 lire al «12». Deve aver pesato l'imprevisto successo dell'Empoli (1-0) a Torino. Colonna vincente 121 111 2X1 XX11.

ALLE PAGINE 16 e 17

Serie B Il Bologna cade a Trieste, tre in vetta

Il Bologna, lanciatisimo fino a ieri, è caduto a Trieste, perdendo 2 a 0 ora in vetta alla classifica di serie B ci sono tre squadre. L'Atalanta, che ha battuto 1 a 0 il Genoa, il Padova (1 a 1 in casa con il Parma) e ovviamente il Bologna. Pari senza reti fra Lazio e Catanzaro e fra Sambenedettese e Piacenza. Ancora pareggi (1 a 1) tra Arezzo e Messina e tra Cremonese e Bari. Il Modena ha battuto (4 a 3) il Brescia, mentre il Barietta ha ottenuto la prima vittoria in serie B (2 a 1 col Taranto).

A PAGINA 19

Tomba stravinca e fa tris

che il bolognese fa sua nel giro di 15 giorni. Un bottino che solo il grande Stenmark degli anni '78 e '79 può vantare. Prestanza fisica, intelligenza e «fantasia» la formula del suo successo.

A PAGINA 21



NELLE PAGINE CENTRALI

Elezioni in Belgio I socialisti sorpassano la Dc

In Belgio i socialisti sono il primo partito, i democristiani sono stati «sorpassati», restano più o meno stabili i liberali. Sono queste le indicazioni che escono dalle elezioni in Belgio, dove ieri si è votato per il rinnovo delle Camere dei consigli provinciali. Se è evidente, un netto spostamento a sinistra, va aggiunto però che i risultati del voto sono differenziali tra le due regioni linguistiche del paese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

L'avanzata socialista è netta, così come il declino dei democristiani. Ma questo non è stato sufficiente ieri sera a stabilire se il governo di centro-destra guidato da Wilfried Martens avesse conservato o meno la propria maggioranza formata da democristiani e liberali. Il voto comunque conferma che la spaccatura verticale del paese va ancora approfondita. Una asimmetria tanto più significativa per

A PAGINA 6

Il Msi spaccato vota al buio il suo nuovo capo

Incertezza fino all'ultimo per la nomina da parte del congresso del Msi del successore di Almirante. Le votazioni si sono succedute fino a tarda ora in un clima surriscaldato con due candidati contrapposti: il continuista Fini, deflino del vecchio segretario, e l'estremista Rauti. Un «colpo di teatro» del vecchio segretario sembrava però aver spianato definitivamente la strada al giovane Fini.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO CRISCUOLI

SORRENTO È sceso direttamente in campo il vecchio segretario venendo meno alla consegna che si era dato di assistere alla disputa per la sua successione stando «super partes» ieri mattina, visto che da solo il congresso non ce l'avrebbe fatta a trovare una sufficiente coesione su un candidato. Almirante è andato alla tribuna e con consumata abilità ha minacciato di non volere la carica di presidente se non in presenza di una larga unità del partito. Suscitando grandi emozioni e persino crisi di disperazione, il vecchio capo del fascismo italiano è riuscito così con ogni probabilità a convogliare sul suo candidato alla segreteria, il giovane Fini, una buona parte di quei voti che altrimenti si sarebbero diretti verso gli altri «moderati», Servello e Menititi. In serata si dava per sicuro favorito appunto il giovane Fini sul «duro» Rauti.

A PAGINA 3

Dominata dalla violenza la giornata sportiva: a Milano si è sfiorata la tragedia Petardi feriscono il portiere della Roma Matarrese chiede aiuto a Fanfani



Il portiere della «Roma», Franco Tancredi, nel momento della esplosione del petardo

Giornata nera per il campionato di calcio. Incidenti un po' dovunque, feriti e arresti. A Milano il portiere della Roma, Franco Tancredi, è stato colpito da due petardi che l'hanno tramortito. Arresto cardiaco per 15-20 secondi. Fermato e denunciato a piede libero il teppista che ha lanciato i petardi. Si chiama Luigi Sacchi, è un disoccupato di 23 anni, già diffidato da entrare negli stadi.

DARIO CECARELLI

MILANO All'inizio del secondo tempo di Milan-Roma il portiere giallorosso Franco Tancredi è stato raggiunto da due petardi scagliati da un giovane, subito individuato e fermato poi in serata dai carabinieri di Vigevano, centro dove Luigi Sacchi vive. Ha confessato di avere lanciato i petardi poiché si era reso protagonista di episodi di violenza a Vigevano. Il biglietto per San Siro gli è stato dato da un suo amico dei «Commandos Tigre», uno dei gruppi più violenti tra gli ultras milanesi. Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, ha chiesto un incontro urgente al ministro degli Interni, Fanfani. Matarrese ha convocato i presidenti delle varie leghe del calcio. Tancredi, ricoverato in ospedale, si è ripreso parzialmente, ed è poi tornato a Roma.

A PAGINA 16

«Perestrojka» piace in Vaticano

ROMA Il Vaticano non è rimasto affatto indifferente al vertice tra Reagan e Gorbaciov. E lo stesso Pontefice se ne è mostrato prudente nei giudizi, lo ha fatto perché in questi casi «la prudenza è sempre di rigore». Il segretario di Stato vaticano, monsignor Agostino Casaroli, ha anzi voluto precisare ieri - durante un veloce scambio di battute con un gruppo di giornalisti - che lo sviluppo delle relazioni tra le due superpotenze viene seguito «con molta attenzione e con molta simpatia».

Il Vaticano ha forse sentito la necessità di allontanare il sospetto di scarso entusiasmo per gli sviluppi del vertice di Washington. papa Giovanni Paolo II infatti la scorsa domenica, nel corso del tradizionale discorso di piazza San Pietro, si era mostrato più prudente del solito. O, almeno, così era parso agli osservatori più attenti. Ieri il cardinale Casaroli ha avuto parole di soddisfazione pur riservandosi il giudizio su quello che sarà lo sviluppo futuro dei rapporti

tra Usa e Urss. E, a proposito dell'Unione Sovietica e delle relazioni con la Santa Sede, il segretario di Stato ha aggiunto: «Noi speriamo in una maggiore disensione speriamo e lavoriamo perché questo avvenga».

VIRGINIA LORI

Però è molto curioso sentire quello che pensano perché alcune volte hanno delle notizie o mostrano delle intenzioni che sfuggono a quelli che stanno nelle stanze dei bottoni. Il cardinale Willibrands proprio ieri ha smentito che il Papa possa andare a Mosca in occasione del festeggiamento del secondo millennio del cristianesimo. «Si vede che ne sa più lui di me». Spera di andare lei a rappresentare il Papa? «Non parliamo di speranze. Le speranze sono cose

così, è il fondamento della speranza che conta». Allora è più che una speranza è una prospettiva. «Non fatemi dire ciò che non ho detto». Il segretario del Pcus durante la sua permanenza negli Usa per due volte ha nominato Dio. «È un buon segno. È segno che almeno non è dimenticata questa parola ma talvolta sono frasi fatte. Ricordo che attribivano a Krusciov - ma forse è una barzelletta - questa battuta interrogato sugli effetti della campagna antireligiosa rispose: «Sì, ce ne sono un po' difficili», e definitivamente «un buon messaggero che sfonda le barriere con la sua simpatia» il cardinale filippino, Sin, che recentemente si è recato in Cina incontrandosi con il segretario del partito comunista

IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAFINI

Campionato da buttare



Mi ero ripromesso di non farlo. Dopo Pisa, dopo Torino ho taciuto, non ne ho scritto in questa rubrica che ho sempre immaginato come un momento di serenità per me e per chi la legge. Non sono un giurista né un sociologo né tanto meno un moralista, sono un tecnico e un ex calciatore e solo come tale posso parlare. E allora lasciatemi dire con molta franchezza che un campionato così è da buttare. Un campionato, in cui per la terza volta in sole dieci domeniche il giudice ribalterà con una decisione a tavolino il risultato del campo, è un campionato che tecnicamente non ha più niente da raccontare, non è credibile, non è «vero». È una farsa, drammatica, ma pur sempre una farsa. Non ho consigli da dare ai tutori dell'ordine pubblico, né analisi da offrire agli studiosi del comportamento umano, ma una cosa la so. Quel se-

condi 45 minuti ieri a San Siro sono stati un inutile pantomima. Il pubblico se ne andava mentre in campo qualcuno faceva finta di rincorrere un pallone. Che senso ha? Credo sia l'ora di prendere provvedimenti coraggiosi. Primo fra tutti l'immediata abolizione del decrepito principio della responsabilità oggettiva. Lo so che molti sono di tutt'altro avviso, ma forse non si accorgono che il rimedio è peggiore del male. Molte, sospensioni del campo, partite a porte chiuse tutto può andare bene. Ma, punire una squadra, cancellare il lavoro lo sforzo, la fatica di una settimana, sovvertire totalmente il responso del campo per un gesto di cui nessuno dei protagonisti è responsabile, è negare lo sport pensando di salvarlo, contraddire le leggi e le regole che lo ispirano credendo di difenderle. In poche parole è una forma di corruzione, sottile e velenosa, che alla lunga genera cinismo disamore per il confronto aperto e leale, negazione del più elementare rispetto di sé e dell'avversario. Solo belle parole di fronte alla crudeltà dei fatti? La verità è che ci vuole coraggio e realismo. Il principio della responsabilità oggettiva aveva un senso in un altro calcio, un calcio forse più artigianale dove fra l'altro - è bene ricordarlo - un giocatore non poteva per nessun motivo essere sostituito. Certo non sono così ingenuo da credere che basta cancellare una norma stupida per risolvere i problemi. Ma far piazza pulita delle abitudini è sempre una buona cosa. In questo caso si tratta di rompere un perverso legame tra risultato sportivo e codice penale, di non confondere l'arbitro con il questore. E per i veri sportivi è già un grande obiettivo.

Celentano ordina e in 8 milioni spengono la tv

SILVIA GARAMBOSI

Otto milioni di telespettatori sono stati spenti sabato sera alle 21,12. Come aveva chiesto Celentano. Per cinque minuti, rispondendo al brindis alla pace proposto da Fantastico, gli schermi sono rimasti bui. Persino Canale 5 in quel momento ha perso telespettatori. E alle 21,20 il «molleggiato» aveva già conquistato quasi per intero il suo pubblico. Sono le cifre di un grande «gioco» collettivo? Certo Celentano che l'altra sera ha detto di voler solo chiacchiere e scherzare con suo pubblico, ha scoperto i meccanismi vincenti della tv e della provocazione che trasforma uno show noioso in un'av-

A PAGINA 10